

Rassegna del 07/04/2014

SANITA' LOCALE

07/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	14	Leucemie, con le uova di Pasqua la raccolta fondi promossa dall'Ail	Glr	1
07/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	15	La dermatologia può fare da spia per gravi patologie	...	2
07/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Le priorità del Pd: sanità, rifiuti ed aeroporto	...	3
07/04/14	L'Ora della Calabria Cosenza e provincia	18	Sanità, i grillini attendono la risposta del ministro	De Pasquale Giacinto	5
07/04/14	Quotidiano della Calabria	9	Cliniche, la Regione soccombe	Anastasi Antonio	6
07/04/14	Quotidiano della Calabria	11	Sangue infetto, chieste altre indagini	Aceto Tiziana	7

L'iniziativa ieri mattina in piazza Prefettura a favore della ricerca **Leucemie, con le uova di Pasqua** **la raccolta fondi promossa dall'Ail**

Sono stati raccolti fondi per la ricerca, ieri, in piazza Prefettura, dai volontari dell'Associazione italiana contro le leucemie, linfomi e mieloma (Ail). A quanti hanno manifestato la loro solidarietà sono state consegnate le ormai tradizionale "Uova di Pasqua" che, insieme alle "Stelle di Natale", sono sicuramente le manifestazioni più importanti che hanno permesso all'associazione di raccogliere e stanziare fondi per la ricerca per far sì che le leucemie, i linfomi e il mieloma siano mali sempre più guaribili.

La manifestazione è nata nel 1994 come esperimento a Roma. Si cercava di trovare un'altra grande mobilitazione – oltre a quella già affermata delle "Stelle di Natale" – per incrementare le iniziative sia della ricerca che della migliore assistenza ai malati. Dalle poche migliaia di uova offerte all'inizio, l'Ail è arrivata a diverse centi-



I volontari dell'Ail con le uova di Pasqua sotto i portici della Poste

naia di migliaia di pezzi distribuiti in quasi tutte le piazze dei capoluoghi di provincia italiani.

La manifestazione, sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, ha permesso di raccogliere in tutti questi anni i fondi per finanziare i progetti di assistenza e di ricerca, ha cer-

cato di agevolare il lavoro dei medici mirando ad un miglioramento effettivo delle cure e ha collaborato al servizio di assistenza domiciliare, oltre a permettere di gettare le basi per la realizzazione delle "Case Ail" nei pressi dei maggiori centri di ematologia. ◀ (g.l.r.)





Alcuni dei medici che hanno partecipato all'interessante simposio

PUGLIESE-CIACCIO Assise medica

La dermatologia può fare da spia per gravi patologie

Un'occasione di confronto e interazione per garantire maggiore efficacia nell'aggiornamento medico: questo l'obiettivo del secondo convegno "Dermatologia senza confini" tenutosi all'hotel Perla del Porto.

I lavori sono stati aperti da Giancarlo Valenti, presidente del Comitato Organizzativo e direttore dell'Unità di Dermatologia dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese Ciaccio": «"Dermatologia senza confini" è un titolo emblematico perché rappresenta la stretta correlazione che la dermatologia ha con tutte le altre branche medico-specialistiche». Presente il direttore del Dipartimento Specialità Mediche dell'Azienda "Pugliese Ciaccio", Luigi Lombardi: «È riduttivo considerare la dermatologia una branca che cura solo la pelle. Grazie ad essa possono essere accolti tantissimi segnali per curare anche altre patologie». Tra i relatori, Federico Ricciuti, vicepresidente nazionale Adoi (Associazione Dermatologi Ospedalieri Italiani): «Quello organizzato da Valenti è un dibattito di

notevole interesse. Queste iniziative sono importanti per focalizzare l'attenzione dei media e dei politici sull'importanza della dermatologia sul sistema sanitario nazionale». È intervenuto anche Vincenzo Ciconte, presidente dell'Ordine dei Medici di Catanzaro: «Valenti, con il suo operato, sta andando nella direzione giusta, quella indirizzata al miglioramento della qualità dei servizi offerti ai nostri pazienti, per creare un modello di sanità efficiente». La fase di apertura del convegno è stata conclusa dal direttore generale del "Pugliese Ciaccio", Elga Rizzo: «Domani scatterà una direttiva europea recepita dallo stato italiano che statuisce la libertà per ciascun cittadino di qualsiasi paese europeo di scegliere la struttura sanitaria ove curarsi, pertanto scatterà una libera "concorrenza". Tale normativa dovrebbe essere una ulteriore leva per migliorare e potenziare l'offerta sanitaria non solo regionale ma anche nazionale per poter attrarre pazienti da tutta l'Europa». ◀



La direzione cittadina del Partito democratico ha indicato i temi che più di altri condizionano con le rispettive insufficienze la qualità della vita delle famiglie

Le priorità del Pd: sanità, rifiuti ed aeroporto

Il segretario provinciale Crugliano Pantisano propone una vertenza locale da portare alle più alte istituzioni

Nel marasma della crisi e delle difficoltà affrontate tutti i giorni dai cittadini, per il Partito democratico sono tre le priorità da risolvere: la sanità, i rifiuti, l'aeroporto. È quanto emerge dalla riunione della direzione cittadina del Pd, un'occasione per fare il punto dell'iniziativa politica locale.

Formalmente l'oggetto della convocazione della Direzione Pd era quello delle prossime elezioni europee di maggio, con una analisi dell'attività fin qui condotta dalla segreteria (in oltre un anno di mandato). Dalla discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti i componenti della direzione, con quelli che vi siedono di diritto come il sindaco della città Peppino Vallone, il deputato Nicodemo Oliverio e il consigliere regionale Francesco Sulla, è emersa la volontà di continuare il lavoro definito «di coordinamento e di sinergia tra l'attività istituzionale e quella politica».

Insomma: sostegno pieno alla giunta comunale: tant'è vero che è stato messo nero su bianco nel documento conclusivo divulgato, l'impegno di continuare ad affrontare ed in un ottica di unità le questioni che nei prossimi mesi si porranno sul tavolo della confronto politico.

Il documento della direzione cittadina spiega che il Pd rileva la necessità di «profondere maggiore impegno nell'affrontare le principali questioni che stanno mettendo in ginocchio Crotona: sanità, rifiuti e rilancio dell'aeroporto Sant'Anna». Insomma: i democratici sanno bene che i cittadini scontano insufficienze molto serie nei servizi, soprattutto in quelli riguardanti la salute, l'igiene pubblica ed i trasporti. Sono lì a segnare la vita quotidiana di tutti, del resto, le pretotazioni di un esame clinico possibili in temi biblici, il mettere il naso fuori di casa e trovare i sacchetti di spazzatura abbandonati a marcire in cumuli maleodoranti per strada, l'impossibilità a raggiungere le città del Centro e del Nord in tempi ragionevoli e comodamente, come avviene per qualunque altro cittadino italiano, anche diversa-

mente meridionale.

L'impegno del Pd c'è. Le tre questioni sono state individuate con precisione. Si vedrà cosa saranno in grado di mettere in campo su salute, rifiuti, aeroporto.

Alla riunione è intervenuto anche il segretario provinciale Arturo Crugliano Pantisano. Questi ha colto l'occasione offerta dalla riunione della direzione cittadina del partito per chiedere di portare anche a livello provinciale la proposta da avanzare alle istituzioni locali l'avvio di una "vertenza Crotona". Crugliano Pantisano ha proposto un'iniziativa che dovrebbe affrontare in modo complessivo e a livelli istituzionali alti la forte crisi sociale ed

I democratici insistono sull'importanza delle ormai prossime elezioni europee

economica del territorio crotonese.

A proposito delle elezioni in calendario, è stato ricordato che tra poco meno di due mesi si andrà al voto per il rinnovo del Parlamento europeo. È stato definito dai democratici un appuntamento importante, che seppur può sembrare lontano dal vivere quotidiano dei cittadini, è stato valutato come determinante per indirizzare l'Unione europea verso un modello più solidale e verso un'idea di Europa dei popoli e non solo di banche.

La direzione cittadina del Pd ha inteso mandare un segnale di unità del partito e di consapevolezza del ruolo centrale che oggi esso ritiene di rivestire in termini politici in un panorama regionale che sta mutando in maniera rapidissima. A questo proposito la nota divulgata dalla direzione del Pd fa riferimento alle recenti vicende che hanno interessato il presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti, contestando il fatto che nonostante abbia annunciato le sue dimissioni non ha dato seguito a ciò e sia rimasto ancora in carica alla guida della Regione. ◀





Una recente assemblea del Partito democratico crotonese: in primo piano il segretario provinciale Arturo Crugliano Pantisano

Sanità, i grillini attendono la risposta del ministro

Nei giorni scorsi avanzata un'interrogazione parlamentare



Nella foto il ministro della Salute Beatrice Lorenzin alla quale il movimento 5 Stelle ha chiesto di intervenire in merito agli effetti del piano di rientro

Il movimento 5 Stelle è in attesa della risposta del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, alla interrogazione che nei giorni scorsi alcuni parlamentari pentastellati le hanno rivolto e che riguardano la situazione sanitaria della Sibaritide, soprattutto alla luce del piano di rientro dal deficit avviato da tempo nel settore sanitario da parte della regione Calabria. In quella interrogazione – spiega il capogruppo in consiglio comunale Francesco Sapia – i parlamentari Molinari, Fucksia, Simeoni, Gaetti, Bottici, Serra, Cappelletti, Pepe, Vacciano e Cioffi chiedevano al ministro se l'evidente compromissione di risorse umane e di denaro pubblico, reso palese da spostamenti, possa risultare dall'analisi dei dati contenuti nei relativi piani di rientro presentati dalla Regione Calabria al Governo; se il Ministro Lorenzin non ritenga, per quanto di competenza, che sarebbe stato opportuno provvedere alla riconversione degli ospedali in questione piuttosto che decidere la chiusura delle strutture comportando un grave danno alle esigenze del territorio; quali iniziative intenda assumere per ripristinare i livelli essenziali di assistenza (Lea), che a parere dei nostri

parlamentari nei fatti negati ai calabresi del comprensorio jonico, che tutti i cittadini hanno diritto di ricevere dal Servizio sanitario nazionale al fine di garantire, in condizioni di uniformità e su tutto il territorio nazionale, il diritto costituzionale alla salute sollevando la popolazione locale dai numerosi disagi legati ai trasporti e ai relativi trasferimenti. Queste richieste – spiega ancora Sapia – nascono da tutta una serie di considerazioni che è giusto rimarcare. Innanzitutto con il piano di rientro dal deficit della regione Calabria, al fine di recuperare risorse economiche per la disastrosa situazione finanziaria prodotta dalla gestione della sanità, sono state bloccate le assunzioni, chiusi gli ospedali e ridotti i diritti dei cittadini alla salute. Inoltre in seguito alla chiusura degli ospedali di Cariati e Trebisacce, era stata garantita la mobilità del personale verso i centri spoke, ma pochi sono stati gli spostamenti effettuati e non verso i reparti in cui ci sarebbe più bisogno, come quelli di emergenza (pronto soccorso, 118 e rianimazione). E ancora abbiamo fatto notare – aggiunge Sapia – il processo di integrazione

degli ospedali di Corigliano e di Rossano, secondo quanto previsto da alcuni decreti del Presidente della regione e dall'atto aziendale dell'Azienda sanitaria provinciale cosentina, doveva portare alla concreta realizzazione del presidio ospedaliero spoke Rossano-Corigliano. Invece la dissoluzione della struttura sanitaria locale sullo Jonio cosentino, sancita dai suddetti decreti, ha visto, tra l'altro, scomparire nel dicembre 2012 il reparto di ortopedia dall'ospedale di Corigliano centro, considerato un fiore all'occhiello nella Sibaritide; il trasferimento dell'unità operativa di ortopedia di Corigliano, già dotata di locali idonei, nell'ospedale di Rossano».

GIACINTO DE PASQUALE
corigliano@loradellacalabria.it



SANITÀ PRIVATA Atti al vaglio della Corte dei Conti in seguito ai mancati pagamenti
Cliniche, la Regione soccombe

Maxi debito per il fondo sociale dovuto alle strutture riconosciuto dai giudici

Il dietrofront
bocciato
dalla Consulta

Tra diffide
e impegni assunti
e disattesi

di ANTONIO ANASTASI

CROTONE - Una bomba rischia di esplodere con conseguenze devastanti sulle casse della Regione Calabria, che i giudici del Tribunale civile di Catanzaro, aderendo a una pronuncia della Corte costituzionale, stanno condannando, nell'ambito di una serie di processi, per l'inottemperanza consistita nel mancato inserimento in bilancio delle risorse finanziarie previste da una legge della stessa Regione, la 22 del 2007, per il fondo sanitario e il fondo sociale da destinare a case protette per anziani e disabili, residenze assistite e centri di riabilitazione. Contestualmente alle sentenze, che spesso sono immediatamente esecutive, i magistrati dispongono l'invio degli atti alla Procura regionale presso la Corte dei Conti per procedere in ordine all'eventuale danno erariale. Nei casi in cui i decreti ingiuntivi vengono opposti, le udienze vengono rinviata nel merito a tempi lunghissimi, con conseguente dilatazione anche dei tempi per il recupero delle somme dovute alle strutture socio-sanitarie accreditate dalla Regione. Stiamo parlando di un arcipelago di cliniche private (una trentina sono dislocate soltanto nel distretto della salute dell'Alto Cro-

tonese) che eroga servizi in tutta la Calabria e conta 5000 dipendenti. Soltanto per gli anni dal 2010 al 2012, le somme (pare pagate soltanto in parte) ammontano a 60 milioni di euro. E gli interessi moratori sono per centinaia di migliaia di euro. Eppure la Regione trova ogni anno copertura in bilancio per soli 15 milioni a fronte dei 30 che sarebbero necessari. Le case di cura che erogano le prestazioni non riescono a pagare pertanto regolarmente gli operatori, e quei pochi imprenditori della sanità privata che garantiscono puntualità ai loro dipendenti lo fanno con notevoli difficoltà, essendo messi in crisi dai problemi di contabilità della Regione.

Ma è un cane che si morde la coda perché ci sono ormai una decina di sentenze immediatamente esecutive a carico della Regione che rischia di pagare anche gli interessi, a conclusione dei processi in cui resiste. La conferma viene dall'avvocato Francesco Rotundo, che rappresenta gran parte delle cliniche nei giudizi in corso e le ha assistite anche ai tavoli prefettizi con le associazioni regionali di categoria (Uneba, Agidae, Anaste, Aris). Ma è stata la Regione stessa a complicarsi la vita perché, rivedendo quanto già stabilito

dalla legge 22/2007, con un'altra legge di propria emanazione, la 8 del 2010, fissò una diversa ripartizione del fondo sociale regionale. Prima, case protette, rsa e centri di riabilitazione erano remunerati con una retta stabilita dalla Regione e pagata in parte dal Fondo sanitario regionale (quindi dalle Asp) e dal Fondo sociale regionale (quindi dalla Regione). Nel 2010 la Regione fissò una diversa ripartizione. Le cliniche private fecero ricorso alla Consulta che, con la sentenza del 4 aprile 2011, ripristinò la vecchia ripartizione del fondo sociale e del fondo regionale nella quale trova capienza la partecipazione dell'ospite. Insomma, ci sono degli obblighi stabiliti dalla Regione che, a quanto pare, la stessa Regione disattende per cui gli argomenti dei legali della sanità privata nei Tribunali vengono ritenuti assolutamente fondati grazie anche a un precedente fissato niente di meno che dalla Consulta. Adesso quegli argomenti sono al vaglio anche della magistratura contabile.

Eppure due anni fa Scopelliti prese impegni al tavolo della sanità privata ai quali, però, non c'è stato alcun seguito di tipo operativo nonostante le diffide. In uno del-

la fitta serie di atti stragiudiziali predisposti dall'avvocato Rotundo, si fa riferimento agli obblighi fissati da due articoli - il 17 e il 18 - della legge regionale 22/2007 a cui la Consulta ridiede efficacia dopo il dietrofront della stessa Regione. «Trattandosi di disposizioni di carattere ordinamentale e finanziario - sottolinea il legale nel documento inoltrato al presidente della regione e agli assessorati competenti - nessuna discrezionalità politico-amministrativa può essere riconosciuta». Il legale sottolinea anche la mancata determinazione del dipartimento per la Tutela della Salute e di quello per le Politiche sociali della Regione. Nonostante la presa d'atto, con delibera di giunta regionale del maggio 2011, della pronuncia della Consulta, le manovre di bilancio che si sono succedute sono risultate prive di «copertura adeguata del fondo sociale in relazione al fabbisogno di posti letto (in tutta la Calabria sono 4500, ndr) per residenze sanitarie assistite, case protette e centri di riabilitazione a ciclo diurno contrattualizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COSENZA Rischiano il rinvio a giudizio in 10, tra cui il direttore generale Gangemi

Sangue infetto, chieste altre indagini

I legali delle vittime: non convince la contaminazione attraverso l'uso del sapone



L'avvocato Chiara Penna



L'avvocato Massimiliano Coppa

di TIZIANA ACETO

COSENZA - La vicenda sangue infetto è giunta a una svolta, i due pm titolari dell'inchiesta Salvatore di Maio e Paola Izzo hanno chiesto il rinvio a giudizio per dieci persone ree a vario titolo di non aver controllato o di aver usato sacche contenenti sangue infetto. Ma l'inchiesta potrebbe allargarsi ulteriormente in quanto i legali delle famiglie delle vittime chiedono una estensione delle indagini e di vedere chiaro sulla contaminazione delle sacche di sangue, insomma non convince la teoria sul batterio presente nel sapone.

L'inchiesta come è noto è partita dopo la morte di Cesare Ruffolo, 75 anni, da tempo ammalato di leucemia e che il 4 luglio del 2013 è morto a seguito di una trasfusione effettuata all'ospedale di Cosenza. Le persone rinviate a giudizio sono: il direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza Paolo Maria Gangemi, il direttore sanitario Francesco De Rosa, il direttore del centro trasfusionale Marcello Bossio, il direttore del dipartimento sanitario di medicina Pietro Leo, il responsabile del dipartimento di ri-

schio clinico Maria Addolorata Avvantaggiato, il direttore medico del presidio unico dell'Annunziata, Osvaldo Perfetti, il direttore sanitario di San Giovanni in Fiore Salvatore De Paola, il dirigente medico in servizio presso l'ospedale di San Giovanni in Fiore Luigi Rizzuto, il legale rappresentante della Germa spa Mario Golè e il direttore della produzione tecnica della Germa Maria Maddalena Guffani. La causa del decesso di Ruffolo è da ricercare in un batterio killer contenuto nel sapone disinfettante Germocid e che avrebbe contaminato le sacche di sangue usate per la trasfusione. I legali della famiglia Ruffolo però all'indomani della notizia della richiesta di rinvio a giudizio chiedono ulteriori indagini. "Da una riunione operativa - scrivono gli avvocati Massimiliano Coppa, Chiara Penna, Luigi Forciniti, Paolo Coppa e Claudio De Luca - svolta presso l'istituto di medicina legale del Policlinico Gemelli tra i legali delle vittime e un qualificato gruppo di consulenti di fama internazionale, forti dubbi e perplessità scientifiche sono emerse circa la sussistenza della tesi della contaminazione del sangue ricondotta

al sapone prodotto dalla Germa. Altri numeri sono emersi dalla enorme quantità di carica batterica analizzata sia sulla cassa di sangue che uccise Ruffolo e sia in seguito dagli esami effettuati sul corpo. Ancora più inquietanti sono i numeri che emergono dal dato epidemiologico analizzato dal collegio difensivo delle persone offese con i loro consulenti che non trova corrispondenza logico-scientifica con l'unico focolaio infettivo riscontrato presso l'ospedale di Cosenza, soprattutto se si considera la circostanza confermata in agosto presso l'Istituto superiore della sanità secondo la quale, lo stesso lotto ritenuto contaminato inviato dalla Germa all'ospedale di Cosenza è stato fornito a molti ospedali sparsi sul territorio nazionale ma senza conseguenze. Il dato epidemiologico lascia spazio a ulteriori numeri e ipotesi di responsabilità configurabili".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

